Il Sole 24 Ore
Venerdì 29 Maggio 2015 - N. 146

LAVORO

In breve

FONDIMPRESA

Fossa confermato alla presidenza

Si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione di Fondimpresa, il Fondo per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Alla presidenza è stato confermato Giorgio Fossa e alla vicepresidenza è stato nominato Paolo Carcassi, Uil. Consiglieri Pierangelo Albini e Adolfo Ottonello (per Confindustria), Luciano Silvestri (Cgil) e Bruno Vitali (Cisl). La nuova squadra alla guida del più importante dei Fondi interprofessionali - si legge in una nota - resterà in carica per tre anni. Nel triennio appena concluso Fondimpresa è cresciuto con particolare incisività: ad aprile 2012 aderivano oltre 106mila aziende con 3,7 milioni di lavoratori, ad aprile 2015 sono salite a 184mila con 4,7 milioni di lavoratori. Dal 2007 ad oggi ha finanziato piani formativi per 2 miliardi di euro.

INTEGRATIVO

Lamborghini, i sì arrivano al 98%

È stata votata e approvata l'ipotesi d'intesa sottoscritta nei giorni scorsi tra Rsu e azienda alla Lamborghini di Sant'Agata Bolognese. Su 1.104 lavoratori aventi diritto hanno votato in 950 (522 operai e 428 impiegati), i sì sono stati 928 (98%), i no 20 (2%), una scheda bianca e una nulla. L'intesa – che ora diventa pienamente operativa – apre le porte a nuovi investimenti e all'assunzione di circa 500 nuovi addetti, prevede aumenti salariali e premi non variabili, nessun aumento d'orario, garanzie di controllo sul sistema di appalti e sulle nuove assunzioni.

Rinnovi. Dopo l'uscita della Federazione tessilivari da Confindustria, intesa Sistema moda Italia-sindacati

Tessili, c'è il contratto unico

Esteso l'accordo: aumento di 118 euro lordi, prima tranche in luglio

Cristina Casadei

Sistema Moda Italia compatta i tessili e riporta sotto la sua ala i tessilivari, una categoria di cui fanno parte 250 imprese con circa 15mila addetti. A dirlo è l'accordo firmato ieri da Smi e da Femca-Cisl, Fictem-Cgil e Uiltec-Uil per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro del settore tessile abbigliamento moda (firmato un anno e mezzo fa) anche per i lavoratori dei comparti tessilivari e torcitura e filatura serica. Dopo la cessazione del rapporto associativo tra Confindustria e la Federazione Tessilivari, deliberata unilateralmente dalla stessa Confindustria con decorrenza 1° aprile 2015 per la violazione da parte della Federazione Tessilivari delle regole e degli obblighi associativi confederali, viene conferita a Smi la rappresentanza a tutti gli effetti delle imprese appartenenti ai comparti prima rappresentati da Tessilivari, compresi gli aspetti che riguardano le relazioni industriali e il contratto.

Con questo accordo, oltre a sancire il nuovo assetto associativo, Smi e i sindacati nazionali hanno definito un percorso di progressivo riallineamento per tutti i lavoratori tessili. Come spiega il presidente di Sistema moda Italia, Claudio Marenzi, «tutto il settore tessile abbigliamento moda farà da oggi riferimento ad una unica rappresentanza associativa, cioè Sistema Moda Italia, e ad un unico contratto nazionale di lavoro, cioè il Ccnl 4 febbraio 2014. Per quanto tardivo e raggiunto con non poche difficoltà di trattativa, si tratta di un risultato importante che va nella direzione di una semplificazione e di un ammodernamento del sistema di rappresentanza, in favore di tutte le aziende del settore».

Per la parte normativa il ccnl dei tessili siglato il 4 febbraio del 2014 viene integrato con le declaratorie e le mansioni dell'inquadramento tipico dei comparti "ex-tessilivari" ed è immediatamente ed integralmente applicabile da tutte le aziende dei comparti interessati dall'accordo. Per la parte economica, invece, si è concordato il mantenimento dei medesimi parametri complessivi, già concordati con il rinnovo contrattuale del 4 febbraio 2014, ma con un periodo di erogazione che giungerà fino al 31 marzo 2017, 12 mesi dopo la scadenza del ccnl del settore. Sono quindi stati confermati l'aumento di 118 euro lordi medi per il 4° livello, con decorrenza della prima tranche da luglio 2015 e dell'ultima da gennaio 2017. Inoltre è stato deciso un identico importo "una tantum" per la vacanza contrattuale pari a 250 euro in 2 rate da 125 euro a luglio e novembre 2015 e sono stati confermati gli importi destinabili alla contrattazione aziendale, pari a 560 euro, per il 2015 e il 2016. Per effetto dell'accordo, i tessilivari erogheranno nel triennio di vigenza contrattuale ai propri dipendenti le medesime somme che stanno già erogando tutte le altre aziende del settore, ma lo potranno fare con 12 mesi di tempo in più.

Dopo la firma dell'accordo, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato formalmente a Smi che ritengono esaurita la trattativa con la Federazione Tessilivari per il rinnovo del loro contratto nazionale, che era stato disdettato nei termini convenuti, è scaduto il 31 marzo 2013 e non sarà più sottoposto a rinnovo. In una nota unitaria Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil spiegano che con l'intesa «assolvono al bisogno di dare copertura contrattuale, a quei lavoratori, scoperti da oltre due anni dal mancato rinnovo del contratto nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Il rinnovo. Dopo l'intesa tra Smi e sindacati nuovo contratto per i tessilivari

L'accordo

15 mila
Gli addetti
Nelle 250 aziende del comparto tessilivari lavorano 15mila persone

118
L'aumento
L'aumento sarà di 118 euro lordi medi per il 4° livello

Perforazione. La multinazionale non ritira la mobilità per i 200 dipendenti di Volterra ma dopo l'incontro al Mise mostra segnali di apertura

Smith valuta alternative alla chiusura

Silvia Pieraccini

Il tavolo che si è riunito al ministero dello Sviluppo economico è servito a ufficializzare quello che i vertici di Smith International avevano già chiarito: nessun ritiro della procedura di mobilità aperta il 27 aprile per i 200 dipendenti dello stabilimento di Volterra (Pisa) che produce punte per perforazioni petrolifere, ma disponibilità dell'azienda a cercare soluzioni alternative alla chiusura.

Entro la prima metà di giugno – questo è l'impegno - verrà predisposto un piano industriale con ricorso agli ammortizzatori sociali. Ma quel piano dovrà poi essere sottoposto all'approvazione della multinazionale americana Schlumberger, che controlla Smith. Una doccia fredda per i sindacati e per la Regione Toscana, che avevano fatto una fuga in avanti nei giorni scorsi, annunciando il ritiro della mobilità da parte dell'azienda. «La cosa più importante è che la proprietà abbia cambiato idea – dicono ora i sindacati – adesso dobbiamo capire che intenzioni ha».

Intanto il presidente toscano, Enrico Rossi, ha scritto una lettera a Paal Kibsgaard, presidente e ad di Schlumberger Group, per chiedergli di riconsiderare la scelta di chiudere lo stabilimento, e di consentire l'utilizzo dei sette mesi residui di ammortizzatori sociali «per poter organizzare una cessione dell'attività». La questione prioritaria, secondo la Regione, non è infatti tanto «avere incentivi per una buona-uscita dei lavoratori» ma «preservarne i posti di lavoro». Il fantasma che aleggia è quello della multinazionale Trw (automotive) di Livorno, che a fine 2014 ha chiuso lo stabilimento che produceva sistemi sterzanti per auto, offrendo 60mila euro ai 412 lavoratori dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione. Il monitoraggio del Miur

A un anno dal titolo il 78% dei diplomati degli Its trova lavoro

Claudio Tucci
ROMA

Gli Its, le super scuole di tecnologia post diploma alternative all'università, confermano tutto il loro appeal: a dicembre 2014, a un anno dal titolo di studio, è occupato il 78,3% degli studenti (cioè, 860 ragazzi sui 1.098 diplomati). Il tasso di coerenza tra occupazione e percorso svolto è elevatissimo; e le performance migliori sono appannaggio degli Its in cui è forte (e attiva) la presenza di aziende industriali. Le chiavi del successo sono due: formazione on the job (sono 1.055 le imprese che hanno ospitato stage) e la presenza di docenti che provengono dal mondo del lavoro (il 71% degli insegnanti arriva dalle aziende e il 29% sono liberi professionisti).

Il secondo monitoraggio reso noto, ieri, a Firenze, dal Miur, rappresentato dal dg per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione, Carmela Palumbo, e dal presidente dell'Indire, Giovanni Biondi, assieme a esponenti di Confindustria, regioni e sindacati, parla di un segmento formativo dai numeri finora contenuti, ma di successo (gli Its colmano un vuoto nel sistema di formazione terziario - in Germania, per esempio, l'istruzione superiore professionalizzante conta circa 1,4 milioni di iscritti).

Queste scuole di tecnologia «sono strategiche per dare una risposta alla disoccupazione giovanile», ha detto il sottosegretario, Gabriele Toccafondi, che coordina il tema scuola-lavoro. Quest'anno, per la prima volta, sono stati valutati 63 percorsi, e ben 42 otterranno un finanziamento aggiuntivo su base meritocratica: si spartiranno il 10% delle risorse pubbliche destinate agli Its (18 milioni - quindi al merito andranno 1,8 milioni). Dal 2016, si punta a far salire la percentuale dal 10% al 30%.

Per il salto di qualità definitivo servono però ancora modifiche. «Va semplificato l'attuale modello di governance, c'è troppa burocrazia, e bisogna favorire fondazioni con più corsi per migliorare il servizio», spiega Eugenio Massolo, presidente dell'Its Accademia italiana marina mercantile di Genova. C'è bisogno poi di maggiore orientamento, e di incentivi per le imprese (sono 231 i laboratori messi a disposizione dei corsisti, ma solo 50 sono di proprietà delle Fondazioni).

IL SALTO DI QUALITÀ
Va semplificato l'attuale modello di governance e bisogna favorire fondazioni con più corsi per migliorare il servizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "PAGELLA"

42 i corsi "promossi"
Si alza il velo sulla valutazione dei percorsi Its. Ne sono stati passati al setaccio 63

1,8 milioni di euro
A tanto ammonta la quota (10%) del contributo pubblico assegnata ai 42 migliori Its. I soldi serviranno a rafforzare i corsi attivati

Ipotesi 30% al merito
Dal 2016 il Miur punta a innalzare dal 10% al 30% la quota incentivante

TURISMO

In breve

VIAGGI

Il riacquisto? Basta gestire bene i reclami

Negli ultimi sei mesi almeno due italiani su tre hanno vissuto esperienze negative nell'acquisto di un prodotto o un servizio. Il dato emerge dalla ricerca GN Research-Gruppo Teleperformance, che evidenzia come, del numero di italiani insoddisfatti, il 46% ha espresso forti lamentele mentre il 32% ha disdetto il servizio o cambiato marca. La ricerca condotta da GN Research ha analizzato i ricorsi dei consumatori ai numeri verdi delle aziende, monitorando più di 20mila interazioni che hanno riguardato oltre 500 brand oggetto di lamentele. Lo scopo era mettere alla prova un sistema evoluto di gestione del costumer care e valutarne l'efficacia. Per quanto riguarda il settore viaggi, i risultati hanno evidenziato come il ricorso ad un approccio più personalizzato e a una gestione positiva del reclamo abbia prodotto il 57% di propensione al riacquisto del prodotto o servizio oggetto della lamentela, mentre una gestione tradizionale dei reclami si ferma solo al 22%. Inoltre, agevolare la richiesta di disdetta in modo ben disposto convince il 12% dei consumatori a confermare il contratto. Il livello di recupero del cliente insoddisfatto è circa lo stesso anche negli altri settori, compresi quelli a forte indice di abbandono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trend. Il vino cattura ogni anno 5 milioni di appassionati per una spesa pro capite fino a 150 euro al giorno

L'enoturismo vale 5 miliardi

Da domani a domenica in tutte le regioni la kermesse Cantine Aperte

Laura Dominici

Cresce l'appeal del vino nel mondo dei viaggi, un comparto che genera un giro d'affari tra i 4 e i 5 miliardi di euro e che in Italia movimenta 5 milioni di persone l'anno. Cantine vinicole e produttori cavalcano l'onda del successo e si moltiplicano le iniziative per coinvolgere giovani e famiglie, nuove categorie di enoappassionati.

Domani prende il via, fino a domenica 31 maggio, Cantine Aperte, la manifestazione promossa dal Movimento Turismo del Vino, per la quale la presidente, Daniela Mastroberardino, si attende un exploit di visite: «Prevediamo di registrare 1,2 milioni di presenze rispetto alle 800mila dell'edizione scorsa». In tutta Italia si susseguiranno degustazioni e pranzi con il vignaiolo, appuntamenti con l'arte e visite alla scoperta del territorio. Su Expo fa leva l'ottimismo di Paolo Benvenuti, direttore generale Città del Vino, che stima per quest'anno «un aumento di presenze enoturistiche a due cifre, intorno al +10%, e una crescita analoga del fatturato, che potrebbe generare mezzo miliardo di introiti in più rispetto al 2014. A beneficiare maggiormente di questo traino – sottolinea Benvenuti - saranno Lombardia, Piemonte e Nord-Est. Stiamo registrando una grande attenzione da parte di paesi europei storici come Francia, Spagna, Portogallo, ma anche Cina e Sud America mostrano un forte interesse per i wine tour».

In termini di durata dei soggiorni le tendenze sono due: il weekend o la permanenza di 4-5 giorni che abbina alla passione del vino altri interessi. «La spesa media giornaliera procapite dell'enoturista – rileva il direttore di Città del Vino – varia dai 130 ai 150 euro. Gli ospiti sono alla ricerca di una esperienza di viaggio completa, un aspetto che responsabilizza il territorio in termini di sistema». Su questo aspetto concorda Mastroberardino: «Per promuoversi all'estero occorre creare massa critica e proporre un'offerta turistica integrata». Di recente sono stati lanciati 47 pacchetti enoturistici nelle principali regioni italiane e nuovi progetti stanno prendendo forma ovunque. Barbaresco e Barolo hanno creato delle mappe vitivinicole per turisti. In Toscana sono state messe in rete le cantine progettate da architetti famosi. È stato varato un piano di accessibilità enoturistica e nelle Terre Sicane, in Sicilia, è in corso d'opera un progetto italo-tunisino per realizzare un itinerario di valorizzazione congiunta. Sul fronte normativo, Città del Vino sta lavorando per ottenere un riconoscimento giuridico per le Associazioni di identità. «Un passo importante – avverte il presidente Pietro Iadanza – per accreditarci presso le istituzioni e partecipare a bandi e progetti».

Secondo l'ultimo rapporto elaborato da Città del Vino, l'enoturismo in Italia perde posizioni nella classifica mondiale: negli ultimi 20 anni la quota di mercato si è ridotta dal 6,6 al 4,5%. Tra le azioni necessarie, l'analisi evidenzia «l'individuazione di categorie specifiche di consumatori-turisti». Uno studio della società Jfc mostra infatti che sta emergendo un fenomeno nuovo: «Sono circa 5mila le persone che acquistano offerte nelle quali è compresa la possibilità di vendemmiare, l'89% è di nazionalità estera e producono circa 19mila pernottamenti per 2,3 milioni di fatturato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGF

Nuovi fenomeni. I turisti-vendemmiatori producono 19mila pernottamenti

In cifre

1,2 milioni
La previsione
La stima di presenze per l'edizione di quest'anno di Cantine Aperte

5 mila
Turisti
Chi sceglie pacchetti in cui è prevista la possibilità di vendemmiare

Trieste

Asset decisivo per lanciare il territorio

Katy Mandurino

In Friuli Venezia Giulia il turismo legato al vino si inserisce in uno strutturato sistema di offerta che comprende gastronomia e ospitalità. L'evento Cantine Aperte, che ha il proprio fulcro nell'offerta enologica, è uno degli asset di una più importante offerta turistica che prevede, oltre alla degustazione del prodotto "vino", anche la scoperta dei vigneti della regione, dei ristoranti, delle attrazioni culturali e balneari. «Stiamo lavorando per costruire una filiera di prodotti che ci permetta di essere più conosciuti e attrattivi - ha detto il presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani -. Cantine Aperte è un esempio virtuoso di sistema tra i soggetti che operano alla valorizzazione della nostra regione».

Nell'edizione di quest'anno, in programma per il week end, hanno aderito 65 realtà: nove nel Pordenonese (con servizio di bus navetta gratuito), una a Trieste, 18 nel Goriziano e 37 nell'Udinese.

Il movimento Turistico del Vino FVG, promotore dell'evento, ha proposto quest'anno anche Aspettando Cantine Aperte, una settimana di esperienze e iniziative in cantine, ristoranti, produttori tipici per un percorso di avvicinamento al 30 e al 31, ripropondo anche il Piatto Cantine Aperte, per la scoperta di prelibatezze locali.

Sul tema è anche allo studio da parte della Regione un disegno di legge che darà avvio ad un unico sistema per Strade del Vino e Strade dei Sapori, che diventeranno un unico Club di prodotto, strumento che ha lo scopo di aggregare, qualificare e promuovere l'offerta turistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo

Boom di visitatori nei siti storici

Francesco Prisco

Boom di visitatori nelle cantine storiche siciliane: l'enoturismo negli ultimi cinque anni sull'isola è cresciuto del 40%, sino ad attestarsi a quota 600mila presenze. I dati, frutto di un'elaborazione di Movimento Turismo del Vino Sicilia, restituiscono alla perfezione il momento di grande vivacità che il settore sta attraversando, grazie a un mix di tradizione, offerta innovativa e marketing.

«Prima – spiega Elio Savoca, titolare del Gigliotto e presidente di Mtv Sicilia - eravamo bravi a fare il vino, adesso stiamo diventando bravi anche a valorizzarlo, a far capire che il nostro è un prodotto di alta qualità, a venderlo e a costruirci intorno un'offerta di ricettività e ristorazione». Su 60 aziende siciliane associate a Mtv, 25 hanno aderito alla manifestazione "Cantine Aperte". «Chi lo fa – prosegue Savoca – ha perlopiù spazi da dedicare all'ospitalità». Quanto alle produzioni, Nero d'Avola, Etna, Cerasuolo e Marsala offrono una grande fascinazione. Accanto a storici marchi siciliani come Barone La Lumia, Corvo e Cantine Nicosia, si registrano sempre di più esperienze di gruppi del Nord che investono sull'isola: tra i pionieri Zonin con il feudo Principi di Butera e Paneraicon i Feudi di Pisciotto e Gurra di Mare; in tempi più recenti Marzotto con Baglio di Pianetto. «Produrre qui – spiega Savoca – significa sposare un microclima unico nel Mediterraneo. Inoltre beneficiamo di enormi spazi, prezzi per ettaro più vantaggiosi che nel resto d'Italia e possibilità di accesso ai fondi europei».

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umbria. Dotazione di 400mila euro e strette sinergie tra pubblico e privato per il progetto sul vitigno

Promozione integrata per il Sagrantino

Una dotazione di 400mila euro per la promozione annuale, una stretta sinergia tra pubblico e privato e un'offerta turistica integrata. Sono le chiavi del successo della "Strada del Sagrantino", l'associazione che promuove la conoscenza del territorio e dei prodotti agricoli di un'area dell'Umbria che comprende cinque comuni: Montefalco, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Giano dell'Umbria e Castel Ritaldi. Da giugno ad ottobre partirà l'iniziativa della domenica lungo la "Strada del Sagrantino", con la programmazione di cooking class, concerti e degustazioni. «Siamo una realtà – commenta il presidente dell'associazione, Guido Guardigli – composta da 70 cantine, strutture ricettive, imprese agricole, ristoranti, servizi di transfer e amministrazioni pubbliche». Una sinergia che vede pubblico e privato spartirsi quote paritetiche. «Ad oggi – spiega Guardigli – la nostra clientela è composta da un 50% di italiani e un 50% di stranieri. I principali paesi di provenienza sono Usa, Germania, Belgio, Francia, Olanda, Inghilterra e Australia». Centoventimila le presenze turistiche annue, «su una popolazione composta da 22mila abitanti - sottolinea il manager – e con un budget medio di spesa giornaliera di 150 euro a persona». Il presidente del consorzio tutela vini Montefalco, Amilcare Pambuffetti, conferma il successo: «Ogni anno incrementiamo i turisti. Una rivista americana ci ha citato tra le aree enoturistiche meglio attrezzate». La Strada del Sagrantino ha messo a budget quest'anno 400mila euro di investimenti in promozione, di cui 200mila derivanti da fondi Ue e 200mila dai privati. In aumento anche la visibilità su internet, con 181.800 visualizzazioni di pagina nel 2014 contro le 161mila del 2013.

La. Dom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA